

SUNTO. – Il saggio si propone di illustrare le principali strategie comunicative e informative dei più importanti quotidiani politici italiani nella prima parte della cosiddetta “Seconda Repubblica”: gli articoli esaminati sono stati tratti da tre giornali di centrosinistra e altrettanti di centrodestra, nei mesi a cavallo tra il 2004 e il 2005. Concentrandosi soprattutto sui fenomeni della testualità, si rilevano quali sono le principali tipologie testuali che è possibile individuare negli articoli, sotto che vesti si presenta il *lead* dei pezzi, in quali forme viene sfruttato il discorso riportato per creare effetti di focalizzazione interna al testo, come si concretizzano la coerenza e la coesione nel procedere espositivo degli articoli, quali altri espedienti del cosiddetto “stile brillante” vengono impiegati per rendere i pezzi più espressivi e pragmaticamente efficaci.

ABSTRACT. – This essay wants to illustrate the main communicative and informational strategies of the most important political Italian newspapers published in the first period of the so-called “Seconda Repubblica”: the examined articles are taken from three progressive and three conservative papers published between 2004 and 2005. This contribution mainly focuses on the following textual phenomena: which textual typologies are present in the articles, how leads are written, how reported speech is used to create internal focuses, how texts’ coherence and cohesion are achieved, which further devices of the so-called “stile brillante” are used to make articles more expressive and pragmatically effective.

DOCERE, DELECTARE, MOVERE **STRATEGIE TESTUALI E COMUNICATIVE DEI QUOTIDIANI POLITICI DELLA “SECONDA REPUBBLICA”***

Edoardo Buroni**

INTRODUZIONE

Come è stato sottolineato in diversi studi¹, l’informazione della carta stampata italiana si caratterizza per una sensibile commistione tra l’aspetto più propriamente informativo e quello interpretativo. Questo fatto suscita spesso la riprovazione degli analisti e dei critici, una riprovazione in diversi casi giustificata e comprensibile ma che sarebbe forse scorretto generalizzare in modo indistinto. Vi sono infatti situazioni in cui tale strategia informativa fa parte di quel patto comunicativo che giornalista e lettore stipulano tra loro, più o meno dichiaratamente: è questo il caso della stampa di partito, o comunque legata a una precisa area politica. Qui chi scrive presenta deliberatamente il suo messaggio servendosi di modalità pragmaticamente non neutre che colpiscono il destinatario e ne guidino l’interpretazione dei fatti descritti; un destinatario che, a sua volta, è incarnato non tanto da un cittadino qualunque che vuole informarsi in modo neutro, quanto piuttosto da un elettore politicamente schierato che ricerca un quotidiano che gli presenti le notizie secondo un’ottica conforme alla sua sensibilità².

È ancora troppo presto per indagare con sufficiente certezza se le ultime elezioni nazionali, con tutto il corredo di novità partitiche e politiche che le hanno precedute e che paiono in parte pro-

· Ringrazio per l’aiuto offerto nella stesura del presente saggio Ilaria Bonomi, che ormai da qualche anno mi segue con la pazienza e la serietà che le sono proprie. Un ringraziamento inoltre a Mario Piotti per i suggerimenti dati.

* Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Filologia moderna; e-mail: edoardo.buroni@unimi.it.

¹ Si vedano almeno I. Bonomi, *La lingua dei quotidiani*, in I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci, Roma, 2003, 127-164 e M. Loporcaro, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005.

² Cfr. M.V. Dell’Anna – P. Lala, *Mi consenta un girotondo. Lingua e lessico nella Seconda Repubblica*, Galatina, Congedo Editore, 2004, 27-28.

seguire in questi primi mesi di legislatura, hanno comportato un parallelo rinnovamento nel modo di fare informazione dei quotidiani politici. È invece più utile individuare un primo termine di paragone con il quale, tra qualche anno, sarà forse possibile operare un fruttuoso confronto: in questo senso sembra più interessante verificare come si sono caratterizzate le testate politicamente schierate nella prima e da poco conclusa fase di quella che è stata definita, sagacemente, la “faconda Repubblica”³.

In questo studio si cercherà quindi di mettere in luce quali sono le principali strategie informative emerse analizzando il piano testuale e quello retorico di sei quotidiani politici, tre di centro-sinistra e altrettanti di centrodestra: *Europa*, *Il Giornale*, *Libero*, *Il Manifesto*, *Il Secolo d'Italia*, *L'Unità*⁴. Si sono escluse le testate delle forze meno organiche alle due coalizioni, ovvero *Liberazione* per Rifondazione Comunista e *La Padania* per la Lega Nord, privilegiando una logica di tipo speculare: i quotidiani emanazione dei due principali partiti delle allora Unione e Casa delle Libertà (*U* dei Ds, *E* della Margherita, *G* di fatto di Forza Italia e *S* di An), più un giornale d'area più estremista ma non legato a formazioni partitiche precise (*M* per la sinistra comunista, *L* per la destra liberale e conservatrice).

Si sono considerati, per un totale di 108 articoli di cronaca politica interna ed estera equamente tratti dalle testate, alcuni numeri usciti tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005: il quadro politico era ormai stabile da qualche anno e non si era in periodo di campagne elettorali che potessero magari alterare l'usuale strategia informativa e linguistica dei quotidiani⁵. È opportuno precisare che lo spoglio è stato effettuato sui testi degli articoli senza considerare di norma le varie porzioni del paratesto; ma non va dimenticato che talvolta gli espedienti comunicativi e retorici dei pezzi sono analoghi o connessi a quelli individuabili anche nella titolazione⁶. Inoltre, a causa del forte legame che unisce i diversi fenomeni che verranno discussi e analizzati, non sarà sempre possibile una loro netta delimitazione e si dovrà ricorrere a rimandi o a parziali ripetizioni.

1. LE TIPOLOGIE TESTUALI CONTENUTE NEGLI ARTICOLI

Articoli di cronaca come quelli qui considerati rientrano nelle categorie che possono essere definite come “pragmatico-informativa”⁷ o “mediamente vincolante”⁸: le due definizioni, per altro, non sono affatto tra loro contrapposte, ma, anzi, si integrano a vicenda. Mantenendo come riferimento le suddivisioni tipologiche operate nel modello di Werlich, è bene ricordare come esse siano

³ Ci si richiama ovviamente allo studio di R. Gualdo – M.V. Dell'Anna, *La faconda Repubblica. La lingua della politica in Italia (1992-2004)*, Lecce, Manni, 2004 che ben evidenzia quanto la nascita della cosiddetta “Seconda Repubblica” ha comportato anche sotto il profilo della novità e dell'evoluzione linguistiche.

⁴ D'ora in avanti abbreviati in *E*, *G*, *L*, *M*, *S*, *U*, seguiti dalla data di edizione dell'articolo cui si fa riferimento.

⁵ A questo proposito si vedano “Lingua Italiana d'Oggi”, 3 (2006), 13-151 e R. Vetrugno – C. De Santis – C. Panzieri, *L'italiano al voto*, Firenze, Accademia della Crusca, 2008. Durante la pubblicazione di questo saggio è uscito anche uno studio di Vittorio Coletti, incentrato sulla lingua dei quotidiani della nuova destra; come si noterà, parte delle conclusioni da noi proposte differiscono da quelle del noto studioso, ma la ragione andrà cercata soprattutto nella scelta del *corpus* indagato: mentre qui, come detto, ci si è limitati ad osservare un periodo circoscritto e senza campagne elettorali in atto, Coletti ha invece considerato anche i mesi precedenti le elezioni del 2006 e del 2008; inoltre mentre nel presente studio è stata considerata solo la cronaca politica, evitando per quanto possibile di inserire nel campione articoli scritti da grandi firme caratterizzate da uno stile proprio, nel saggio di Coletti sono stati esaminati indifferentemente pezzi di diverso genere (tra cui quindi anche editoriali e articoli di commento), ed è stata posta l'attenzione soprattutto al piano lessicale invece che a quello testuale; infine va tenuto presente che Coletti contempla anche *Il Foglio* e *La Padania*, testate notoriamente contraddistinte da una notevole espressività, mentre non è stato considerato *Il Secolo d'Italia*.

⁶ Mi permetto quindi di rimandare a E. Buroni, *Note sul paratesto dei quotidiani politici*, *La lingua italiana* 4 (2008), 121-134, così da avere un quadro d'insieme più organico e completo.

⁷ O anche “espositiva”, il tutto secondo il modello di Werlich che si basa sui fini comunicativi del testo.

⁸ Secondo Sabatini che opera la sua classificazione introducendo il concetto di “vincolo interpretativo”: si veda appunto F. Sabatini, “Rigidità-esplicitzza” vs “Elasticità-implicitzza”: *possibili parametri massimi per una tipologia dei testi*, in AA.VV., *Linguistica testuale comparativa: in memoriam Maria-Elizabeth Conte*, København, Museum Tusulanum Press, 1999, 141-172.

però molto spesso compresenti all'interno di uno stesso testo, soprattutto qualora questo si caratterizzi per una certa estensione⁹.

Iniziamo col prendere in esame i passi riconducibili alla tipologia dei testi narrativi. L'espedito, che grazie appunto alla sua capacità introduttiva non crea effetti abruptivi e, anzi, permette di entrare con gradualità nel cuore della notizia, è particolarmente gradito all'inizio dei pezzi per contestualizzare quanto verrà detto nel prosieguo dell'articolo in modo che ciò non appaia come una presentazione dei fatti insipida e indifferente. Si considerino infatti i casi seguenti:

Una sbirciatina al programma della giornata, con quel pensiero sempre in testa. Pranzo con la Guardia di finanza, consiglio dei ministri a Palazzo Chigi, cena di lavoro con i coordinatori regionali. Una grana dietro l'altra, insomma. Serviva un raggio di sole. Cinque minuti e l'ha trovato: il suo adorato doppiopetto. Via la giacca a due bottoni che lo accompagnava dal quindicesimo ottobre, come da consiglio dell'amico d'infanzia Guido Possa, si torna al passato, al Cavaliere combattivo. Non c'entrano le condizioni atmosferiche: «È per scaramanzia», confesserà poi, accompagnando la frase al primo sorriso della giornata, all'entourage di Domenico Siniscalco. Il premier trascorre la mattina a fare di conto, pensa al maxiemendamento, chiama i suoi consiglieri. Si attacca al telefono, sconcolato. «Siamo caduti sulle tasse, proprio sulle tasse. Colpa degli alleati, sono filibustieri». Proprio così, «filibustieri». Dall'altro capo del filo, l'interlocutore si interroga. (L 12/11/04)

Sul palco salgono una coppia di ricercatori, Sabrina e Giovanni, un'operaia, Maria Teresa, e una Cococo, Francesca. Parlano dei problemi del lavoro, della «brutta sensazione di mancanza di futuro». Poi tocca al Professore. Patrizio Roversi, nelle vesti di presentatore, gli consegna «a nome di tutti» un regalo di Natale. È un puzzle dell'Italia, 104 pezzi «che lei, caro Prodi, dovrà mettere insieme a uno a uno». «Ci sono puzzle con migliaia di pezzi - è la risposta dell'ex presidente della Commissione Ue -, vedrà che ce la faremo». Poi si parla di sogni. «Ne abbiamo visti anche troppi che si sono fermati a metà», dice Prodi. E qualcuno in platea pensa alla lettera aperta che Walter Veltroni ha scritto al Professore. Lì si parla di «sogni, speranze e valori». (G 12/12/04)

La conferma non solo contenutistica ma anche formale che ci si trova di fronte a passi riconducibili alla tipologia narrativa è individuabile nella presenza diffusa di connettivi temporali, nella successione lineare degli avvenimenti descritti e nella presenza dei "personaggi" che fungono da protagonisti delle vicende, dei quali, eventualmente, vengono anche riportate alcune battute: è evidente, quindi, l'intento drammatizzante e iconico con cui i giornalisti vogliono presentare la notizia, quasi che essa faccia parte di un racconto che è possibile vedere o leggere. Il fenomeno è indubbiamente legato alla più generale tendenza alla spettacolarizzazione che ormai da diversi anni investe tutto il mondo dell'informazione¹⁰ e che vede la prosa dei quotidiani da un lato inseguire e cercare di mimare le possibilità visive proprie soprattutto del medium televisivo, e dall'altro ricorrere, come in questo caso, ad espedienti di tipo stilistico e retorico di stampo letterario. Molto efficace sotto questo profilo anche l'impiego del presente indicativo con cui spesso viene condotta la narrazione¹¹.

Funzione sostanzialmente non dissimile da quella appena vista è individuabile anche negli stralci di articoli in cui si è con tutta evidenza in presenza di passi descrittivi: per altro, molti di questi passi sono inseriti proprio all'interno di più lunghi periodi narrativi (a riconferma, ancora una volta, dell'impossibilità di separare in modo netto le differenti tipologie testuali):

⁹ Su tutto ciò si veda ad esempio M. Prada, *Scrittura e comunicazione. Guida alla redazione di testi professionali*, vol. I, Milano, LED, 2003.

¹⁰ Tra i numerosi studi che affrontano variamente la questione rimando almeno a M. Dardano, *Il linguaggio dei giornali*, seconda edizione, Roma-Bari, Laterza, 1981², I. Bonomi, *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*, Firenze, Cesati, 2002, M. Dardano *La lingua dei media*, in V. Castronovo e N. Tranfaglia (a cura di), *Storia della stampa*, vol. VIII, Roma-Bari, Laterza, 2003, 245-285, D. Leoni, *La lingua della stampa*, in F. Frasnè et alii (a cura di), *Quaderni dell'Osservatorio linguistico*, Milano, Franco Angeli, Milano, I (2003), 193-219, D. Antelmi, *Il discorso dei media*, Roma, Carocci, 2006, R. Gualdo, *L'italiano dei giornali*, Roma, Carocci, 2007.

¹¹ Si può quindi concordare con quanto sostiene M. Loporcaro, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005, 149.

La pioggia sottile bagna le foglie appassite cadute sui mattoni rossi della città di John Kerry. Fino alle tre del mattino centinaia di giovani sono rimasti a guardare i risultati dello spoglio dei seggi sui grandi schermi in piazza Copley davanti alla biblioteca della città, quartier generale della campagna elettorale del senatore. Hanno i cappucci sulla testa, gli occhiali bagnati e stanno in piedi da ore, ma non vogliono andare a dormire: il grido «vogliamo Kerry» si solleva di tanto in tanto nel silenzio dell'attesa, interrotta ora da un gospel ora da una canzone pop sul palco. (E 4/11/04)

Ieri Suha, 41 anni, è apparsa ben diversa dalla grintosa e ambiziosa signora che solo qualche sera fa pontificava contro il primo ministro palestinese Abu Ala dai microfoni della tv Al-Jazeera, affermando: «Arafat sta bene e voi volete seppellirlo vivo!». Ieri Suha è uscita in lacrime dall'ospedale Percy di Clamart ed è montata sull'elicottero che nel primo pomeriggio ha trasferito il feretro a Villacoublay. Durante la cerimonia ufficiale sembrava distrutta e poi ha preso posto accanto alla bara sull'Airbus dell'aeronautica militare francese che ha portato Yasser Arafat al Cairo per il suo terzultimo viaggio. (G 12/11/04)

Oltre che a creare una particolare atmosfera che contestualizzi il contenuto nucleare delle notizie, gli inserti descrittivi servono anch'essi a rendere più "visibili" determinate caratteristiche di paesaggi o persone che tramite la scrittura non possono ovviamente essere subito evidenti: questo, però, presuppone, come nel caso dei passi più narrativi, la presenza di un narratore per certi versi onnisciente (tanto omodiegetico quanto eterodiegetico) che si fa carico di descrivere ciò che vede o ciò che percepisce; la qual cosa, però, introduce un forte elemento di soggettività a volte dissimulata. Si confrontino infatti i passi seguenti:

«Unità, unità, unità», scandiscono i diecimila del Palalido. Molti non hanno trovato posto e ascoltano assiepati davanti ai maxischermi che rimandano all'esterno le immagini della manifestazione. [...] Sullo sfondo la scritta "il futuro ci unisce", lo slogan della manifestazione contro la finanziaria. Prodi parla davanti a una pleora di bandiere dei Ds, di Rifondazione, dell'Italia dei Valori, della Margherita, dei socialisti, dei Comunisti italiani, dei verdi e dell'Ulivo. (U 12/12/04)

Che Prodi dovesse dire qualcosa di mostruosamente noioso e nel contempo tetro lo si era capito subito quando, Patrizio Roversi, presentatore della kermesse, lo ha chiamato a parlare. Come in ogni "convention" che si rispetti è partita la musica. Musica? Una specie di battito cardiaco crescente, ossessionante. I diecimila del Palavobis [*sic*, era il Palalido], per la maggior parte non più in tenera età, hanno avuto un attimo di smarrimento. Si sono guardati esterrefatti. [...] Qualcuno deve aver poi svegliato gli altri sette alleati sonnacchianti sulle sedie alle spalle di Prodi. Bertinotti col suo sigaro ormai consumato, Fassino dimagrito di qualche grammo e Tonino Di Pietro orfano di una tribuna dalla quale insultare ancora una volta il Cavaliere. (L 12/12/04)

Le citazioni si riferiscono alla medesima manifestazione, ma ciascuno dei narratori ne dà una descrizione differente: infatti gli elementi visivi, uditivi ed emotivi che vengono riportati, pur se apparentemente oggettivi, risentono invece fortemente della soggettività dello scrivente che, oltretutto, "punta l'obiettivo" sui particolari che più gli fanno comodo. L'inserzione di passi narrativi e descrittivi come questi serve, quindi, ad ottenere dei fini pragmatici e interpretativi ben specifici che vanno al di là dei semplici scopi informativi. A questo proposito si osservino appunto la volontà di ricreare un'atmosfera di partecipazione numerosa ed euforica nel primo esempio, e il giudizio musicale e la caricaturale descrizione di Fassino nel secondo.

Dove invece le opinioni del giornalista vengono presentate direttamente come tali in tutta la loro opinabilità e, quindi, senza velature e ambiguità, è in quei passi che afferiscono alla tipologia del testo argomentativo: non rientrando nel campione articoli di fondo o corsivi, la presenza di tale tipologia testuale va ricercata in quei passaggi in cui l'autore formula ipotesi sugli avvenimenti futuri o fornisce interpretazioni o giudizi motivati in merito a fatti specifici:

Se si voterà, meglio scommettere sul no: un no dato per impossibile, poi in costante rimonta e che ora appare, anche se di poche lunghezze, vincente. Un no che è soprattutto un no a Rocco Buttiglione e tutto quel che rappresenta. Se invece non si voterà sarà semplicemente perché durante la notte - o oggi di prima mattina - è successo qualcosa di strano ma al tempo stesso di logico: Buttiglione si è fatto da parte o ha accettato un'altra poltrona. (M 27/10/04)

In realtà quella che è andata in onda ieri all'Università La Sapienza di Roma è la riedizione dei presidi dell'antifascismo militante, dei picchetti comunisti davanti alle fabbriche contro i crumiri, dei processi politici nelle aule scolastiche contro gli studenti non allineati. Il «sit-in rumoroso» è il figlio dell'intolleranza giacobina che si perpetua attraverso le frange della sinistra estremista, la stessa che gode della protezione di Rifondazione e dei Ds, la stessa che viene guardata con paterno affetto dal sindaco di Roma Walter Veltroni. (S 4/11/04)

In esempi come questi è abbastanza evidente come il giornalista voglia esporre quello che pensa, sia in riferimento alla possibilità che eventuali fatti si verifichino o meno, sia proponendo dei giudizi personali che guidino l'interpretazione del lettore. Soprattutto in questo secondo caso appare in modo lampante una delle forme con cui si manifesta quella mancanza di separazione tra informazione e commento da cui abbiamo preso le mosse all'inizio di questo studio.

Per contro, non sono assenti passi puramente informativi. Data però la loro presenza quasi scontata perché ovvia all'interno di articoli di cronaca, è forse più interessante riportare l'unico esempio di testo informativo che si presenta in una forma per così dire "pura", ovvero in una veste simile a quella delle definizioni enciclopediche: si tratta della spiegazione e della descrizione dell'agente chimico che ha causato un'intossicazione sfigurante al Viktor Yushenko, all'epoca degli articoli candidato presidente dell'opposizione democratica filo-europeista in Ucraina:

Diossina è il nome di una serie di composti chimici: la più tossica della famiglia è proprio quella di Seveso, il Tcdd (2,3,7,8 tetraclorodibenzo-p-diossina), catalogata dall'Organizzazione mondiale della sanità come carcinogeno di classe 1, cioè sostanza che causa cancro negli esseri umani. La diossina non esiste in natura ma si forma quando sostanze contenenti cloro sono portate ad alte temperature: è il prodotto non voluto di eventi naturali come un'eruzione vulcanica, ma soprattutto è lo scarto inevitabile dell'industria chimica o di inceneritori di rifiuti. Volta come gas, ricade al suolo, si scioglie in acqua, entra nella catena alimentare, può essere inalata, si accumula nei tessuti grassi degli organismi viventi: è uno degli agenti tossici più diffusi sul pianeta. (M 12/12/04)

Sono evidenti alcune delle caratteristiche che contraddistinguono le scritture informative di stampo tecnico-scientifico: chiarezza e organicità espositiva, alta presenza di tecnicismi (in questo caso a volte spiegati, dato il taglio divulgativo e non specialistico dell'articolo), scrittura referenziale e sintassi elaborata solamente nel grado consentito da un'immediata e semplice decodifica del messaggio.

Non è dato invece imbattersi in esempi altrettanto puri di porzioni di testo che appartengano alla tipologia dei testi regolativi; infatti, malgrado la cronaca politica tratti anche delle procedure parlamentari e degli atti legislativi, gli articoli studiati non riportano mai stralci di decreti, provvedimenti o leggi, limitandosi ad accennarne e a relazionare sulle reazioni che essi hanno suscitato oppure sulle cause e sulle conseguenze che essi possono avere avuto e potranno avere. Gli unici passi rintracciabili che si avvicinano alla tipologia dei testi regolativi sono tre, e oltretutto due di essi citano la medesima fonte:

Il dispositivo è in quattro punti: si impegna il governo «a chiedere per ragioni umanitarie la sospensione dei bombardamenti nelle città irachene; ad attivarsi per concorrere all'esito positivo della Conferenza internazionale con la partecipazione di tutte le parti interessate che garantisca uno svolgimento trasparente e democratico delle elezioni irachene e permetta la nascita di un Iraq libero e democratico; a chiedere nel quadro della conferenza internazionale la sostituzione

delle forze di occupazione con forze multinazionali sotto egida Onu chiaramente percepite come forze di pace, di assistenza umanitaria e di sostegno alla ricostruzione come passo essenziale di questo processo; a disporre il rientro del contingente militare italiano». (E 27/10/04)

La mozione della Gad senza Udeur spiega che la guerra in Iraq è stata un errore, che la situazione si fa sempre più grave e che serve un profondo cambiamento. «Impegna» il governo italiano, poi, ad attivarsi per «concorrere all'esito positivo della Conferenza internazionale», per garantire lo svolgimento «trasparente» delle elezioni, per chiedere che le forze di «occupazione» vengano sostituite da «forze multinazionali sotto l'egida dell'Onu» e per «disporre il rientro del contingente italiano». Prodi aveva usato l'espressione «in questo quadro va previsto il ritiro delle truppe». Nella mozione del centrosinistra, su richiesta del Forum pacifista, il «previsto» è diventato «dispone». (U 27/10/04)

Vengono qui riportati alcuni dei passaggi che caratterizzavano una mozione con cui le forze del centrosinistra (ad eccezione dell'Udeur) si erano presentate alla Camera in vista di un dibattito parlamentare relativo al rifinanziamento della missione militare italiana in Iraq.

In generale è stata riscontrata una certa omogeneità d'inserzione delle tipologie testuali esaminate in tutti i quotidiani. In particolare i passi narrativi e descrittivi – e parzialmente quelli argomentativi – vengono sfruttati indistintamente laddove si presume che la vicenda trattata coinvolga di più il lettore per la sua attualità o per la forte rilevanza politica in essa contenuta; ed è questa la ragione per cui talvolta, come si è visto anche dall'esemplificazione, ad essere oggetto di tale elaborazione è la stessa notizia, presentata però secondo l'ottica della singola testata.

2. COME SI PRESENTA LA NOTIZIA: IL «LEAD»

Attraverso gli *incipit* degli articoli il lettore ha il suo primo approccio con i contenuti informativi successivi¹², ed è quindi compito dell'attacco riuscire ad invogliare la lettura di ciò che seguirà¹³.

Tra le differenze che si è soliti ricordare tra la prassi giornalistica italiana e parte di quella straniera, vi è proprio il diverso tasso di informatività e di strutturazione dei *lead*¹⁴. Dunque per analizzare come questi si presentano all'interno del *corpus*, è opportuno procedere a una loro tipologizzazione che risulti funzionale al taglio della presente indagine. I diversi tipi di *incipit* proposti si basano su una valutazione del loro tasso di informatività coniugato con il grado di espressività, e si richiamano ad alcune definizioni e tipologie già citate a proposito del modello testuale elaborato da Werlich.

La prima distinzione è quella tra “*lead* prevalentemente informativi e referenziali” e “*lead* prevalentemente non-informativi e pragmatici”. La prima macrocategoria può a sua volta essere suddivisa tra “*lead* immediatamente informativi” e “*lead* cataforici”; la seconda macrocategoria, invece, si compone di “*lead* narrativo-descrittivi”, “*lead* citazionali” e “*lead* fortemente espressivi”. Nel campione esaminato non si presentano per lo più commistioni tra le diverse tipologie proposte, oppure si riescono ad individuare i tratti prevalenti che consentono di ascrivere univocamente un *lead* a una sola delle microcategorie individuate. Questa la tabella statistica conseguente:

	Europa	Giornale	Libero	Manifesto	Secolo	Unità
Imm. inform.	5	1	5	6	4	4
Cataforici	9	11	5	4	7	7
Narr.-descr.	1	2	3	1	3	5
Citazionali	1	4	2	3	0	1
Fort. espress.	2	0	3	4	4	1

¹² In questo ai *lead* è attribuibile una funzione di “biglietto da visita” analoga a quella suggerita per i titoli da U. Eco, *Guida all'interpretazione del linguaggio giornalistico*, in V. Capecchi e M. Livolsi (a cura di), *La stampa quotidiana in Italia*, Milano, Bompiani, 1971, 335-377.

¹³ Si veda su questo argomento anche il paragrafo 9.4.2. in E. Bonucci, *Scrivere per i giornali*, in S. Gensini (a cura di), *Manuale della comunicazione*, Roma, Carocci, 1999, 289-313.

¹⁴ Cfr. G. Faustini (a cura di), *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995, 89.

Ne emerge un quadro interessante sotto almeno due punti di vista: da un lato è evidente la preferenza di tutte e sei le testate per i “*lead* prevalentemente informativi e referenziali” (seppur con gradi diversi) e, tra questi, della microtipologia del “*lead* cataforico” (anche se con l’eccezione di *M* e la situazione di equilibrio di *L*); dall’altro lato si rileva la tendenza di *E* a seguire un’impostazione linguistico-testuale più tradizionale, sobria e meno tesa a colpire il lettore, esattamente il contrario di quanto avviene con *L* che è infatti notoriamente contraddistinto da una linea più espressiva e aggressiva, come dimostrano anche gli articoli di fondo e gli editoriali del suo direttore e di altre firme rilevanti (ad esempio Renato Farina). Probabilmente la motivazione va ricercata anche nel *target* di lettori delle due testate: sostanzialmente moderati i primi e più massimalisti i secondi. Rimanendo su considerazioni di questo tipo, si può ipotizzare che il fatto che *M* sia la testata con la più alta frequenza dei due sottotipi tra loro pragmaticamente opposti (immediatamente informativo e fortemente espressivo) possa essere ricondotto a ragioni di carattere psicologico: infatti secondo la *forma mentis* “estremista” che caratterizza i lettori di *M* è abbastanza naturale valutare i fatti in modo netto privo di sfumature intermedie: da qui l’uso prevalente delle forme che si collocano ai poli estremi della scala informativa e pragmatica.

Vediamo ora qualche realizzazione delle tipologie appena descritte. Partiamo quindi con i casi di “*lead* immediatamente informativo”:

Con 67 voti favorevoli, 45 contrari e sette astenuti, la Knesset ieri sera ha approvato il progetto di evacuazione delle 21 colonie ebraiche di Gaza e di quattro in Cisgiordania, presentato dal premier israeliano Ariel Sharon. (*M* 27/10/04)

Il candidato presidenziale dell’opposizione ucraina, Viktor Yushenko, è stato avvelenato dalla diossina, ma non è chiaro se si sia trattato di un atto deliberato: lo hanno riferito i medici austriaci. L’avvelenamento, hanno detto i medici della clinica Rudolfinerhaus di Vienna, Michael Zimpfer e Nicolai Korpan, è stato provocato dalla diossina, secondo quanto è stato accertato dalle analisi condotte sul sangue di Yushenko. «Non c’è nessun dubbio sul fatto che la malattia è stata provocata da un avvelenamento da diossina» ha detto il professor Zimpfer, primario della clinica Rudolfinerhaus nel nord di Vienna dove Yushenko è tornato a ricoverarsi venerdì sera. (*S* 12/12/04)

In tali casi si dà risposta a tutte, o almeno alle principali, domande della regola delle “cinque w”; quelle eventualmente non soddisfatte risultano superflue o ricavabili dal contesto. La maggior parte dei *lead* appartenenti alla tipologia appena esaminata è utilizzata negli articoli di politica estera e in quelli che relazionano su avvenimenti drammatici: evidentemente mentre nella prima eventualità i fatti politici degli altri Paesi vengono ritenuti meno coinvolgenti rispetto a quelli nazionali e quindi scarsamente adatti ad essere presentati in modo emotivamente e stilisticamente impressivo, nel secondo caso i giornalisti si astengono da elaborazioni che rischierebbero di essere fuori luogo se sfruttate per descrivere avvenimenti non meritevoli dell’uso di uno stile brillante.

La presenza di catafore informative è invece ben individuabile negli esempi seguenti:

Avrebbe dovuto partecipare ad un dibattito sulla Carta Costituzionale firmata venerdì scorso. Ma al collettivo universitario l’idea che il vicepremier Gianfranco Fini ieri mattina alle dieci mettesse piede a “La Sapienza” proprio non è andata giù. E, sulla scia dei contestatori del Sessantotto, ha fatto di tutto per centrare l’obiettivo, colpito in pieno. Perché, all’ultimo minuto, la notizia che Fini non avrebbe preso parte al convegno organizzato da Azione universitaria è diventata ufficiale. (*L* 4/11/04)

In questi casi si assiste a un ritardo deliberato nella presentazione di uno o anche di tutti gli elementi informativi di base che però, almeno i principali, vengono poi forniti nel giro di qualche periodo. Così non avviene invece nel seguente esempio tratto da *G* (il quotidiano che presenta il maggior numero di “*lead* cataforici”), in cui il ritardo tematico è molto spinto soprattutto in consi-

derazione del fatto che coinvolge un elemento referenziale di cui però avviene una predicazione precedente alla sua presentazione¹⁵:

Era arrivato a Parigi il 29 ottobre in pigiama ed è ripartito ieri con tutti gli onori. Era arrivato con una valigia di interrogativi sugli assetti politici e istituzionali, ancora terribilmente fragili, del popolo palestinese e - dopo due settimane all'ospedale militare Percy di Clamart - è ripartito con risposte maturate durante un'agonia in cui nessuno ha osato "staccare la spina". Era arrivato solo e oggi al Cairo trova l'omaggio di un'impressionante platea internazionale, con decine di capi di Stato e di ministri di tutto il mondo. Un solo problema: Yasser Arafat, 75 anni, era partito vivo da Ramallah alla volta della Francia e torna a casa in una bara. (G 12/11/04)

È evidente che con questo espediente basato su un alto tasso di reticenza il giornalista mira a suscitare una curiosità nel lettore; è altrettanto evidente, peraltro, che lo scopo pragmatico è ottenuto senza il ricorso ad elaborazioni linguistico-testuali spettacolarizzanti.

La terza microtipologia individuata, quella dei "lead narrativo-descrittivi", sfrutta l'impiego di passi riconducibili a due dei tipi testuali, spesso fusi insieme, proposti nel modello di Werlich:

Si fa attendere il premier dai supporter appositamente convocati nel Palazzetto dello Sport della città alle porte di Venezia. Prima di arringare gli amici non rinuncia a dare uno sguardo alla convention milanese dell'opposizione. La tv la mette a disposizione il suo avvocato, Niccolò Ghedini che ha ospitato Silvio Berlusconi a colazione con una quarantina di maggiorenti del partito nel bel mezzo della giornata veneta del premier, consumata tra l'inaugurazione del cantiere della variante di Mestre e la prima uscita ufficiale di una campagna elettorale che si preannuncia lunga un anno e mezzo. Il premier uscendo dalla villa scuote la testa, dove ormai sono visibili i risultati del trapianto estivo. È infastidito dalle parole di Prodi che ha potuto ascoltare. È infastidito da quegli spalti gremiti che sono lontani mille anni luce dal suo. È infastidito alla sola idea che qualcuno pensi di contrapporsi a lui. È infastidito da quei nove anni a Dell'Utri. (U 12/12/04)

È un ingresso trionfale. Il clima è spumeggiante. Tra sventolii di bandiere azzurre, Silvio Berlusconi entra al palasport di Mestre per dare inizio al no tax day. È accolto da un bagno di folla. Arriva sul palco mentre vengono eseguiti l'inno di Forza Italia e quello nazionale. «Grazie a tutti - esordisce - avevo bisogno di un massaggio al cuore come questo, di ritrovare l'entusiasmo di dieci anni fa. Adesso, però, non esagerate con gli applausi altrimenti mi scioglio in diretta...». La platea s'infiamma di più. È un'ovazione. Il clima è surriscaldato. Berlusconi sorride, poi fa un cenno con la mano: «Fatemi parlare...». Cala il silenzio. (S 12/12/04)

Sono stati proposti due esempi che si riferiscono al medesimo avvenimento per evidenziare come quasi tutte le testate (lo stesso avviene infatti anche per altre tre) adottino la medesima strategia comunicativa: si vuole introdurre gradualmente il lettore nella notizia creando un'atmosfera che lo guidi nell'interpretazione e ne influenzi il giudizio; per questo il tema nucleare dell'articolo è preceduto da una serie di elementi informativi non strettamente necessari al messaggio centrale, quanto piuttosto utili per contestualizzare la manifestazione riportando avvenimenti precedenti, oppure descrivendone alcuni particolari situazionali. È peraltro evidente la differenza tra il primo esempio, che si richiama a considerazioni di carattere "dietrologico", e il secondo, più strettamente legato all'avvenimento in sé: da un lato infatti il giornalista vuole mettere in luce le ombre (si passi l'ossimoro) che gravano sulla manifestazione e sull'umore di Berlusconi, mentre dall'altro si vuole trasmettere il senso di euforia e di sicurezza provato dai partecipanti alla manifestazione e ostentato dal Presidente del Consiglio. Questo avviene abbastanza regolarmente, e specularmente, in tutte le testate: è infatti comprensibile che le ricostruzioni di retroscena problematici vengano usate per screditare episodi o situazioni che potrebbero essere presentati positivamente dalla parte avversa, così come, d'altro canto, ogni quotidiano enfatizza, magari ricorrendo a elaborazioni stilistiche

¹⁵ Per quanto riguarda le modalità di attivazione di un referente testuale e le sue caratteristiche si veda almeno il paragrafo 2.1. di C. Andorno, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2003.

espressive, quanto di buono avviene all'interno del partito o della coalizione di riferimento. Si sarà anche notato che l'ultimo esempio è sapientemente costruito in modo da presentare l'avvenimento secondo un'ottica teatralizzante: ricorso a periodi monoproposizionali o biproposizionali, commistione di passi diegetici e mimetici, descrizione quasi didascalica della "scena" e della "scenografia", dell'"attore protagonista" con la sua gestualità e del pubblico, impiego di termini che sottolineano la spettacolarizzazione, per altro reale, dell'evento (*palco, diretta, platea*). Non sarà superfluo sottolineare infine l'uso in ambedue gli esempi del presente indicativo con finalità narrative e attualizzanti.

Si considerino adesso i seguenti casi appartenenti alla microtipologia dei "lead citazionali":

«Il futuro ci unisce. Però costruiamolo questo futuro...». E Romano Prodi ci prova davvero a posare la prima pietra per rispondere a Francesca, la studentessa/co.co.co. licenziata da una sera alla mattina che la brutta regia del Palalido di Milano porta in scena prima dell'intervento del professore. E infatti «solo di futuro voglio parlare», esordisce Prodi. Un futuro che guarda a tre priorità - le giovani generazioni, i migranti, il Mezzogiorno - e si nutre di un solo carburante: «Studio, studio e ancora studio». (*M 12/12/04*)

«Le forze della restaurazione sono sempre più determinate, al punto da arrivare a proporsi con proprie liste alle elezioni regionali». Nel suo primo Consiglio federale dopo dieci mesi esatti di assenza dalla scena pubblica, Umberto Bossi prende ancora una volta per mano la Lega e detta la linea del partito in vista del prossimo appuntamento elettorale. «Noi siamo stati sempre fedeli a Berlusconi - dice il Senatùr - perché è l'unico leader della Casa delle libertà che riconosciamo. E in questo momento è imbattibile, non c'è nessuno che può sostituirlo, né Tremonti, né Formigoni. L'unica cosa che può batterlo è una nuova Democrazia cristiana. E penso che l'eccesso di personalismo di qualcuno serva solo a preparare un dopo Berlusconi». (*G 11/1/05*)

Un attacco così abruptivo ha lo scopo di calare *in medias res* il lettore, il quale, non trovando risposte immediate ai suoi bisogni informativi, proseguirà incuriosito nella lettura; la reticenza cataforica che produce il più alto effetto di attesa è quella che coinvolge l'identificazione del locutore: questi può essere poi presentato immediatamente al termine della citazione oppure subire un ulteriore breve ritardo. Appare inoltre scontato il fatto che il giornalista che sceglie di ricorrere a questo tipo di *lead* utilizzi una frase o una dichiarazione dal forte valore emotivo e impressivo. Si sarà poi notato che un "lead citazionale" può essere costituito anche da una serie di frammenti mimetici più o meno lunghi inframmezzati da inserti diegetici informativi, contestualizzanti o di commento. Il più delle volte questa tipologia di *incipit* è caratterizzata da un basso tasso di informatività: molto spesso la citazione è una dichiarazione da cui è scaturito il fatto vero e proprio di cui tratta l'articolo, oppure un'esternazione di commento a un avvenimento (quello che costituisce il tema centrale del pezzo) di cui però non si è ancora data notizia.

Resta infine da esaminare l'ultima microcategoria, ovvero quella definita come "lead fortemente espressivo":

A volte ritornano. Roberto Zaccaria, passato alla storia come il presidente Rai più schierato della storia di viale Mazzini, da ieri sera non è più un ex. Lo aspetta un seggio in Parlamento. Poco importa se è stato candidato a Milano, lui che passa la sua vita tra Firenze, Rimini e Roma. A volte ritornano, come Sergio D'Antoni, ex-sindacalista, oscillante tra il centrosinistra e il centrodestra. Alla fine s'è buttato a sinistra. Anche lui da ieri ha il suo bel seggio alla Camera dei deputati. Candidato a Napoli, ma poteva essere un qualsiasi altro posto della penisola. Festeggia anche lui. (*S 27/10/04*)

C'erano almeno otto buoni motivi con un nome e un cognome per non essere ieri al Palalido di Milano: Romano Prodi, Piero Fassino, Fausto Bertinotti, Tonino Di Pietro, Alfonso Pecoraro Scanio, Oliviero Diliberto, Clemente Mastella e Luciana Sbarbati. Ma uno solo avrebbe dovuto spingere anche il più accanito uomo di sinistra a darsela a gambe: il discorso di Prodi. Una noia mortale. Oltre sessanta minuti di lezione del "professore" su come si governa bene e su come, al contrario, chi sta a Palazzo Chigi lo sta facendo male. Anzi malissimo, tanto che a

Silvio Berlusconi, che nel frattempo parlava a un'altra platea a qualche centinaia di chilometri di distanza, potrebbe perfino addebitarsi la bancarotta definitiva del nostro Paese. (*L* 12/12/04)

Questi attacchi vogliono provocare una reazione emotiva nel lettore, raggiunta tramite un'elaborazione stilistica e formale espressiva. Differenti sono le modalità con cui può essere perseguito lo scopo: nel primo caso si fa ricorso a una citazione letteraria e cinematografica¹⁶; quest'espressione viene reiterata e chiarita mediante la presentazione dei due nuovi deputati del centrosinistra, presentazione condotta con toni polemicici e sprezzanti. Nel secondo caso si produce invece un effetto di attesa cataforica di una spiegazione che si presume oggettiva ma che poi si risolve nell'elenco ironico e provocatorio dei nomi dei leader del centrosinistra; a ciò fa seguito un giudizio sarcastico del discorso pronunciato da Romano Prodi. L'ironia o il vero e proprio dileggio sono infatti due strategie particolarmente gradite ai quotidiani politici per colpire, sotto il profilo informativo-comunicativo, la parte avversa; se l'espedito è diffuso in tutto il campione, si può però riscontrarne una più alta presenza nelle testate più aggressive quali *L* e *U*.

Si è dunque visto che la maggior parte dei *lead* presenti nel *corpus* tende a posticipare almeno parte dei contenuti informativi nucleari. Se da un lato il fenomeno rispecchia le più diffuse consuetudini dell'informazione stampata, dall'altro lato vanno però evidenziate due questioni importanti: molto spesso le notizie di cui trattano gli articoli sono già conosciute dai lettori attraverso gli altri mezzi di comunicazione (e questo è ancora più vero per gli acquirenti delle testate qui esaminate che sovente si tengono molto aggiornati); inoltre spesso almeno parte dei contenuti informativi basilari è presentata sia nei richiami e nelle anticipazioni contenuti in prima pagina, sia nell'apparato paratestuale del quotidiano. È quindi ovvio che il compito affidato agli *incipit* non può che essere quello di adescare il lettore invogliandolo in una lettura che non può più essere asettica, ormai scontata e poco stimolante; più che dell'informazione in sé, il lettore va piuttosto alla ricerca di un approfondimento delle notizie e di un commento di parte alle stesse¹⁷.

C'è infine da considerare un aspetto importante che riguarda l'intersecarsi di testo, fruizione dello stesso e libertà acquisizionale del destinatario: mentre con i mezzi di informazione radiotelevisiva lo spettatore-ascoltatore subisce le notizie propostegli senza possibilità di intervento sulle eventuali selezione e successione delle stesse, il lettore di quotidiani agisce in modo molto più indipendente; il giornalista della carta stampata, quindi, ben consapevole di ciò e conscio del fatto che la volontà del suo destinatario può essere soggetta a pigrizia e distrazioni e condizionata da necessità selettive, è quasi costretto a presentare il suo "prodotto" nel modo più invogliante e stimolante possibile, ben sapendo che il *lead* ha in tutto questo una funzione insostituibile.

3. DISCORSO RIPORTATO E FOCALIZZAZIONI INTERNE

Tra le caratteristiche della prosa giornalistica contemporanea viene spesso citata una forte presenza del discorso diretto¹⁸; si è già visto che esso è in effetti frequente anche nelle testate esaminate, e l'analisi dei testi complessivi degli articoli conferma questa realtà. A patto però di non enfatizzarla in modo eccessivo: infatti sui 108 articoli censiti ve ne sono comunque 7 in cui non compaiono stralci di discorso diretto. Il mero dato numerico necessita peraltro di qualche commento: anzitutto esso consente di evidenziare un'altra tra le similarità già riscontrate tra le testate, giacché anche in questo caso l'omogeneità del fenomeno è pressoché totale (un caso a quotidiano, con l'eccezione di *G* che ne presenta due); secondariamente va tenuto presente che tutti gli articoli rientrano nella categoria della cronaca politica, per sua stessa natura più aperta all'impiego di inserzioni mi-

¹⁶ Titolo di una raccolta di racconti *horror* di Stephen King da cui Tom McLoughlin ha poi tratto nel 1991 un film omonimo. L'espressione è oggi divenuta quasi uno stereotipo.

¹⁷ Si ha a che fare con quella che M.V. Dell'Anna – P. Lala, *Mi consenta un girotondo. Lingua e lessico nella Seconda Repubblica*, Galatina, Congedo Editore, 2004, 24, pur riferendosi ai discorsi dei politici, definiscono comunicazione politica «interna» o «rituale».

¹⁸ Si vedano ad esempio ancora I. Bonomi, *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*, Firenze, Cesati, 2002 e M. Loporcario, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005.

metiche; infine è importante mettere in luce come tutti gli articoli privi di citazioni riguardino avvenimenti di politica estera, che coinvolgono meno da vicino i lettori e non sempre suscitano la canonica serie di dichiarazioni da parte delle personalità politiche italiane. Oltre a tutto ciò va poi considerata la già vista tendenza generale alla spettacolarizzazione delle notizie, cui l'inserzione delle "battute" dei diversi "personaggi" giova molto dal punto di vista drammaticizzante.

È possibile tentare di classificare le modalità d'impiego del discorso riportato, il quale compare nelle diverse forme di discorso diretto, indiretto, diretto libero e indiretto libero¹⁹: ai fini della presente indagine verranno prese in considerazione solamente la prima, la terza e la quarta possibilità.

Lo spoglio ha messo in luce delle sedi preferenziali in cui compare il discorso diretto: anzitutto alla fine degli articoli, dove i giornalisti intendono illustrare le reazioni e i commenti che le notizie descritte hanno suscitato nelle personalità politiche. Di solito vengono riportate citazioni attribuite a persone diverse e di estensioni ridotte:

Di «piccole astuzie, piccole furbizie per trovare soluzione ai processi eccellenti» parla il senatore Ds Guido Calvi. «Basta con le leggi *ad personam*, una impudicizia che ormai ha superato ogni limite», attacca il responsabile Giustizia dello Sdi Enrico Buemi. Sono «norme a tutela di alcuni imputati eccellenti», afferma il verde Paolo Cento e Pierluigi Mantini della Margherita chiede: «Come si può ancora parlare di sicurezza e di certezza della pena dinanzi a queste misure?». La risposta è dell'azzurra Isabella Bertolini. «Sono tre anni che l'opposizione ci accusa di norme "salva-qualcuno", ma noi stiamo facendo delle norme nell'interesse di tutti non di qualcuno e credo che alla fine gli elettori ci daranno ragione». Anche il presidente Fi della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, spiega che la proposta non è a vantaggio di nessuno in particolare. «Mira - dice - a rivedere tutta la materia della prescrizione del reato sulla quale erano già stati presentati altri disegni di legge». (G 27/10/04)

La collocazione in clausola di commenti simili a quelli riportati influisce sull'interpretazione dell'articolo: in quest'ottica, esattamente come avviene nei maggiori telegiornali, anche nella carta stampata la dichiarazione conclusiva riporta le parole di un esponente del partito o della coalizione cui è legata la testata, come nell'esempio proposto. Tutti i casi analoghi costituiscono esempi ed evidenti di focalizzazione plurima in cui il "giornalista-narratore" decide di dare la parola ai suoi "personaggi" come se egli si ponesse al di fuori delle vicende e si limitasse a riportare in modo oggettivo e quasi iconico le reazioni dei vari esponenti politici; in realtà la successione degli inserti mimetici e, in parte, i contenuti informativi degli stessi sottostanno a un sapiente lavoro di "regia" tanto più efficace quanto meno evidente e percepibile.

Un'altra importante modalità di impiego del discorso diretto si ha quando il giornalista riporta all'interno dell'articolo stralci di discorsi pronunciati da varie personalità politiche durante eventi ufficiali, inframmezzando gli stralci stessi con inserti diegetici di commento o descrittivi:

I tasti del Cavaliere sono i soliti, esposti a braccio: la traversata nel deserto, il sogno di uno stato «meno prepotente, meno mangiasoldi», perché «chiedere più del 40% di tasse è una rapina, più del 60 è un'estorsione» tuona il presidente del consiglio. Le promesse del 2001 sono state mantenute, via ai ritornelli che intasano i teleschermi: le 24 grandi riforme, la tassa di successione, il poliziotto di quartiere, le grandi opere e via così. Poi l'attacco ai «politici di professione» e all'Europa. «Bruxelles ci sta con il fiato sul collo - dice il premier - non possiamo sfiorare il 3% eppure sarebbe utile». Per fortuna contro i problemi e le maldicenze «non vale la pena fare un'altra marcia su Roma», assicura Berlusconi. Ma quando invita la platea a leggere una volta al mese l'*Unità* la folla reagisce con dolore. Il tono si innalza: «La sinistra non ha nemmeno un nome. Gliene do uno io - propone il Cavaliere - Forza tasse». Applausi. «Non hanno

¹⁹ Si vedano il capitolo di B. Mortara Garavelli contenuto in L. Renzi – G. Salvi – A. Cardinaletti, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino, Bologna, vol. III, 1995 e il più sintetico paragrafo 2.3. di B. Mortara Garavelli, *Strutture testuali e retoriche*, in A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, 1993, 371-402.

un leader, un programma, una politica estera..., cercano l'uso politico della giustizia» (è l'unico accenno a un vecchio cavallo di battaglia come le toghe rosse). Per fortuna il Cavaliere-ci-pen-sa-lui: «L'Italia non ha mai contato così tanto nel mondo», «il presidente del consiglio non è mai stato così ascoltato da tutti i leader» ergo «non c'è possibilità che l'Italia venga esclusa dal consiglio di sicurezza dell'Onu». Una gaffe che lo staff di Palazzo Chigi precisa subito dopo: il premier si riferiva a un seggio europeo a rotazione. (*M* 12/12/04)

Poi però, iniziato il sermone, «Cari Amici e amiche...», è stato il tripudio. Prodi è tornato. E giù applausi. A ogni frase uno scroscio: «Noi non intendiamo la politica come un interesse privato...», applauso. «Mi sono sentito dire in Europa, “dov'è l'Italia?”», applauso. «L'Italia rischia di mancare l'aggancio...», fragoroso applauso. È quello che la folla di bandiere rosse, falci e martello, margherite e “di pietri” vuole sentirsi dire. «Il reddito pro capite in Italia è sotto il minimo europeo!», che godimento, altro applauso. «Solo il 57% dei giovani completano le scuole secondarie...», applausi infiniti. D'altronde è tutta colpa di Berlusconi. «Al centro del nostro programma, i giovani...», applauso sentito di tutti gli anziani in sala. «Siamo un villaggio di provincia!», urla da stadio. Il governo in carica è la causa di tutti i mali: stagnazione dell'economia, famiglie più povere, ricchi più ricchi. A questo punto Romano Prodi impugna l'arco e scaglia la freccia alla Robin Hood: «Tasseremo i ricchi per dare ai poveri». Tra i mormorii sempre più insistiti della platea che chiede al mortadellone di alzare il volume della voce e di altri che chiedono a quelli davanti di abbassare le bandiere («perché anche noi abbiamo il diritto di vederlo») si arriva all'argomento che tutti aspettavano, le tasse. Il popolo del [*sic* sarebbe femminile] Gad ne aveva ancora per poco, ma si riprende. «Il governo - dice Prodi - non ha tagliato le tasse, le ha alzate». La platea è in giubilo. (*L* 12/12/04)

I due esempi sono stati tolti dai numeri della stessa giornata in cui le testate per così dire “avverse” riportavano le cronache delle manifestazioni del centrosinistra a Milano e del centrodestra a Mestre. Sono lampanti le finalità con le quali i giornalisti veicolano i messaggi: *M* e *L* infatti presentano con ironia e sarcasmo i discorsi rispettivamente di Berlusconi e di Prodi, sottolineandone le criticità e le incongruenze reali o presunte. Giocano un ruolo importante in questo senso anche le ricercatezze creative ed espressive, riconducibili allo stile brillante: si pensi soltanto alle espressioni grottesche e caricaturali con le quali vengono presentati i due *leader*: «il Cavaliere-ci-pen-sa-lui» e il «mortadellone» (nemmeno virgolettato).

Si considera ora la presenza nel *corpus* di non molte, ma significative, occorrenze di discorso riportato riconducibili alle forme del discorso indiretto o diretto liberi. Tra queste:

Gli Stati Uniti vogliono strangolare Cuba. Ma noi sappiamo reagire: dall'8 novembre il dollaro americano non avrà più valore legale qui da noi. A Fidel Castro serviva un colpo di teatro per riaffermare il suo potere dopo la spettacolare caduta che pochi giorni fa ha mostrato a tutto il mondo (ma non ai cubani: in patria le immagini della caduta del Lider Màximo sono state censurate) la sua fragilità. [...] Il presidente Bush ci strangola con ingiuste sanzioni economiche, colpendo anche le rimesse dei cubani all'estero, ha detto. Preme anche sulle banche straniere perché non forniscano dollari a Cuba. E allora noi troviamo un altro modo per finanziarci: proibiamo la circolazione legale del dollaro sull'isola. (*G* 27/10/04)

Sono le otto ore italiane quando John Kerry si presenta agli americani per concedere la vittoria all'avversario e annunciare che la lotta per il cambiamento non finisce qui. (*E* 4/11/04)

La “festa” si conclude. I militanti della Gad vanno via delusi e in lacrime. Che bisogno avevano di scomodarsi e recarsi fino al Palalido di Milano per sentire queste cose? Avrebbero potuto comprare l'*Unità* all'edicola sotto casa. Sarebbe stato lo stesso. (*S* 12/12/04)

È evidente la presenza di diverse strategie di focalizzazione interna²⁰: il giornalista può, di volta in volta, proporre il ragionamento di altre persone, porre le domande che altri si pongono, riportare pensieri o dichiarazioni altrui, ecc.; il tutto, però, quasi mai impiegando indicatori grafici che segnalino la presenza del discorso riportato, e a volte non specificando nemmeno a chi vadano attri-

²⁰ Cfr. G. Faustini (a cura di), *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995, 90.

buite le parole o i pensieri in questione ed evitando l'introduzione di verbi frastici. In particolare consentono di individuare la presenza di discorso diretto o indiretto liberi gli elementi morfologici e lessicali da cui è possibile rilevare l'esistenza di più centri deittici e di campi indicali alternati o sovrapposti²¹: basti pensare ai pronomi e alle persone dei verbi (*noi sappiamo*) o ad alcuni deittici spazio-temporali (*qui*) o ancora ad alcuni dimostrativi che si riferiscono "internamente" ai fatti descritti (*per sentire queste cose*).

L'efficacia comunicativa dell'impiego dei discorsi diretto e indiretto liberi è particolarmente significativa e versatile dato che, a seconda dei casi, può consentire di trasmettere un proprio punto di vista e una propria interpretazione fingendo che siano solamente altrui, oppure può rendere più incisivo il ribaltamento di giudizio attuato successivamente alla presentazione delle parole e delle opinioni che si vogliono confutare²²; inoltre con tale espediente il giornalista racconta le notizie secondo lo stile drammatizzante e "visivo" già più volte messo in risalto. Non stupisce dunque riscontrare in misura abbastanza omogenea tra tutti i quotidiani l'impiego di questa strategia compositiva.

4. CONNETTIVI TESTUALI E PROGRESSIONI TEMATICHE

Perché un testo raggiunga il massimo livello di portata informativa-illocutoria e, almeno in parte, pragmatica-perlocutoria, è necessario che l'autore sappia trovare un corretto equilibrio tra i due maggiori principi regolativi individuati nel modello di De Beaugrande e Dressler²³: l'efficienza e l'efficacia; questo ancor più avendo a che fare con tipologie testuali informativo-espositive quali quelle qui considerate. In particolare svolgono una funzione rilevante i due principi costitutivi della coesione e della coerenza²⁴. Va quindi indagato come i giornalisti procedono all'attivazione e, soprattutto, alla ripresa dei referenti testuali²⁵; in particolare, è importante analizzare le fenomenologie con le quali si presentano i diversi casi di riprese anaforiche²⁶.

Tutte le testate esaminate presentano un bassissimo uso dei pronomi personali soggetto con funzione anaforica: i giornalisti preferiscono impiegare elementi lessicali sostituenti tra cui sinonimi, iponimi e iperonimi, sintagmi appositivi. È invece più probabile imbattersi in pronomi tonici o atoni anaforici qualora essi rivestano una funzione logica diversa dal soggetto; è peraltro evidente che, in questo caso, il fenomeno è motivabile sia per il fatto che i pronomi impiegati non suonano come troppo formali, sia perché optare per una variante lessicale rischierebbe di complicare il periodo.

Il più alto tasso di pronomi personali atoni con funzione anaforica si registra nei casi in cui essi fungono da richiamo di un antecedente costituito non da un singolo elemento referenziale e lessicale, bensì da un sintagma più complesso che può arrivare ad essere anche un'intera proposizione; in questo caso, inoltre, al posto dei pronomi personali possono essere impiegate anche le principali altre proforme come i pronomi dimostrativi e quelli relativi:

Le notizie sulla conferma dell'avvelenamento da diossina del candidato presidenziale dell'op-

²¹ Si veda il paragrafo 2.3.2. di C. Andorno, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2003.

²² Per una critica molto severa sull'uso del discorso indiretto libero negli articoli di giornale si veda M. Loporcaro, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005, in particolare il capitolo 6.

²³ Si veda appunto R. De Beaugrande – W. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1981.

²⁴ Su ciò si vedano almeno le diverse prospettive metodologiche contenute in M.E. Conte, *La linguistica testuale*, Milano, Feltrinelli, 1989, A. Cicalese, *Testo e testualità*, in S. Gensini (a cura di), *Manuale della comunicazione*, Roma, Carocci, 1999, 169-202, M. Piotti, *Elementi di testualità*, in I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana e M. Piotti, *Elementi di linguistica italiana*, Roma, Carocci, 2003, 163-195 e S. Telve, *L'italiano: frasi e testo*, Roma, Carocci, 2008.

²⁵ Cfr. in particolare il capitolo 2 di C. Andorno, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2003 e A. Ferrari (a cura di), *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, 72-79; a quest'ultimo e ricco volume si rimanda più in generale per molti dei fenomeni qui considerati.

²⁶ Sull'importanza di questa strategia di coesione sarà sufficiente rimandare a B. Mortara Garavelli, *Strutture testuali e retoriche*, in A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, 1993, 378.

posizione ucraina, Viktor Yushenko, rendono gli Stati Uniti «profondamente inquieti». Lo ha detto una portavoce del Dipartimento di Stato, Joanne Moore, che ha anche esortato le autorità di Kiev a indagare a fondo sulla vicenda. (S 12/12/04)

Ieri i dirigenti di Hamas hanno lanciato segnali contraddittori: si sono dichiarati aperti al dialogo con il nuovo *rais*, confermando però che non intendono cessare la resistenza armata e affermando che molti palestinesi non hanno partecipato al voto. Questo, secondo Hamas, che ha boicottato le presidenziali, sarebbe una dimostrazione della propria forza. (M 11/1/05)

La medesima funzione di collegamento nella progressione tematica del testo è individuabile anche nei più complessi incapsulatori²⁷:

La via crucis della nuova commissione targata José Manuel Durao Barroso arriverà comunque al suo fine. Se si voterà, meglio scommettere sul no: un no dato per impossibile, poi in costante rimonta e che ora appare, anche se di poche lunghezze, vincente. Un no che è soprattutto un no a Rocco Buttiglione e tutto quel che rappresenta. Se invece non si voterà sarà semplicemente perché durante la notte - o oggi di prima mattina - è successo qualcosa di strano ma al tempo stesso di logico: Buttiglione si è fatto da parte o ha accettato un'altra poltrona. L'euroguai è esploso ieri mattina a palazzo Chigi, sorprendendo un Berlusconi già nero come la pece, impegnato nel braccio di ferro con i partner sulla riduzione delle tasse. (E 27/10/04)

E comunque, aggiunge, il governo ha pagato una situazione «che non dipende da noi, perché viene dal passato, con la moltiplicazione per otto del debito pubblico dall'80 a oggi e anche a causa di certe passate gestioni avventuristiche degli anni scorsi, e ora ci dobbiamo confrontare con sei punti di Pil di costo del debito pubblico». Un handicap, questo, al quale si aggiunge quello che il Cavaliere definisce «l'avvaloramento» dell'euro sul dollaro, problema che crea ulteriori difficoltà, dal momento che i governi europei non possono intervenire sulla politica monetaria, fenomeno che non può non influire negativamente sul nostro prodotto interno lordo. (G 12/11/04)

La ripresa anaforica può però essere attuata anche tramite un richiamo sottinteso: in questo caso ci si trova quindi di fronte al fenomeno dell'ellissi²⁸. La lingua giornalistica, spesso alla ricerca di formule brachilogiche che rendano più immediata la trasmissione del messaggio, sfrutta questo fenomeno con particolare gradimento; e non è così raro imbattersi in porzioni testuali in cui l'ellissi del soggetto coinvolge più di una singola proposizione:

Il Cavaliere del giorno dopo sale sull'auto blu poco prima di mezzogiorno. Ha indosso il cappotto col collo di velluto, pare sia il preferito²⁹. È il secondo giorno che lo mette, quest'autunno. Al comando generale delle Fiamme gialle, la caserma Piave di viale XXI Aprile a Roma, fa uno sforzo. «È un piacere essere qui, certo non potrebbe essere altrettanto se fosse il presidente del Consiglio a ricevere una visita della gdf a casa sua...». Scherza. Poi viene al dunque. «C'è una critica abbastanza dura e cattiva sui giornali, che mi accusano di non aver mantenuto l'impegno di ridurre le imposte sull'Ire già a partire dal primo gennaio 2005», esordisce. (L 12/11/04)

Fin qui sono state prese in considerazione le principali strategie di coesione testuale e di progressione tematica che sfruttano una *variatio* lessicale, e che sono tutto sommato comuni a tutta l'informazione della carta stampata. Vi sono però anche casi opposti, in cui il giornalista impiega nel suo pezzo alcune forme di *repetitio*: in questo caso, però, alle finalità testuali e informative più

²⁷ Per questa definizione si veda R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari, Laterza, 1990.

²⁸ Sulle caratteristiche dell'italiano che consentono l'ellissi e sui requisiti linguistico-testuali da soddisfare perché questa possa aversi senza rischi d'ambiguità cfr. B. Mortara Garavelli, *Strutture testuali e retoriche*, in A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, 1993, 382.

²⁹ Si noti che l'ellissi qui coinvolge due diversi referenti testuali: prima «Cavaliere» e poi «cappotto»; ma quest'ultimo è in realtà inserito solo incidentalmente.

naturali si somma spesso un'elaborazione stilistica e retorica normalmente non riscontrabile negli esempi precedenti. Merita attenzione anzitutto la vera e propria figura retorica dell'anafora:

Ha vinto il presidente uscente George Walker Bush il quale ha superato piuttosto nettamente il candidato del Partito democratico, il senatore del Massachusetts, John Kerry. Ha vinto l'uomo sul quale, alla vigilia, parecchi analisti non avrebbero scommesso un solo dollaro. Ha vinto l'uomo del "risicato" e discusso successo su Al Gore nelle presidenziali del Duemila. Ha vinto l'uomo *meno* dialettico, *meno* appariscente. Ha vinto l'«imboscato» del Vietnam - contro il super-decorato del Vietnam - in un Paese niente affatto militarista, ma che apprezza chi in uniforme si batte bene per la Patria. Ha vinto l'uomo metodico, magari prevedibile, perfino *demodé* nelle maniere, nel linguaggio, nel vestire, quando il suo avversario, più alto, più snello, anche più disinvolto, appariva davvero «a la page». (S 4/11/04)

Dopo giorni d'agonia, dopo giorni di notizie altalenanti, quasi un giallo, dopo annunci e smentite, dopo la nebbia che ha circondato un coma senza spiegazioni, Yasser Arafat si è spento alle 3,30 della scorsa notte nell'ospedale militare di Percy, alla periferia di Parigi. (E 12/11/04)

I due esempi sono caratterizzati da una forte impronta espressiva che determina una certa solennità o tratteggia un'atmosfera di drammaticità; la carica retorica volutamente ricercata dai giornalisti è inoltre individuabile nella presenza di ulteriori espedienti stilistici che rendono i passi particolarmente elaborati: l'elenco delle caratteristiche predicate a proposito di Bush e impiegate sempre come soggetto posposto nel primo esempio, l'ellissi cataforica del tema dell'altro esempio. Ciò che invece accomuna ambedue i casi è la progressione tematica costante a *topic* invariato³⁰.

Al contrario, vi sono anche casi in cui si ha una ripetizione che, però, determina una progressione tematica lineare: ciò avviene quando il giornalista sfrutta la figura retorica dell'anadiplosi³¹:

«In ogni scenario da noi ipotizzato in questi giorni - ha affermato Fares in una recente intervista a l'Unità - Marwan è sempre una costante». Una «costante» che avrà voce in capitolo, e una voce possente, nel determinare i nuovi assetti di potere palestinesi nel dopo-Arafat. (U 12/11/04)

Ma mentre è ormai sul piazzale antistante al Palalido, il faccione di Prodi trasmesso su un maxi schermo, lancia l'ultima sfida: «Diciamo tre no. No alla riforma della costituzione, no alla riforma della giustizia, e no a quella (eventuale) del sistema elettorale (con "par condicio" connessa).³² (L 12/12/04)

Dall'ultimo esempio è possibile rilevare come anche nel caso dell'anadiplosi ci si trovi spesso di fronte a passaggi stilisticamente elaborati, con accumulo di più stilemi retorici. Di seguito si riportano due casi particolarmente significativi: nel primo è presente una ripetizione con struttura chiasmica in clausola, mentre nel secondo la progressione tematica e la coesione testuale vengono ot-

³⁰ Segnalo anche un caso interessante di anafora reiterata a distanza con l'aggiunta di un ritardo cataforico del vero e proprio rema nella prima ricorrenza ma non nella seconda: «La chiave della rielezione di George Bush era davanti agli occhi di tutti durante l'intera lunga giornata delle operazioni di voto. Solo che non era nelle urne ancora chiuse, né nei programmi, né nei discorsi e discorsetti né, tanto meno, negli exit poll che avrebbero dovuto spiegare tutto e tutto prevedere [si noti anche il chiasmo che corrobora ulteriormente l'affermazione già avanzata secondo cui l'anafora verrebbe impiegata in passi particolarmente elaborati dal punto di vista retorico]. La chiave era nei seggi e nelle strade dove si sono allungate per tutto il giorno le "code" degli americani che volevano votare e che aspettavano esercitando una pazienza di cui c'era più bisogno del solito, per via degli ostacoli burocratici conseguenti alla moltiplicazione, da entrambi i partiti, di decine di migliaia di avvocati e altri controllori e "contestatori". [...] Ma la chiave, ripeto, era nelle strade, nelle file davanti alle cabine elettorali» (G 4/11/04).

³¹ Il fenomeno a quanto pare è ben presente da diverso tempo nella prosa giornalistica: cfr. B. Mortara Garavelli, *Strutture testuali e retoriche*, in A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, 1993, 389.

³² Si noti che qui il giornalista ha ommesso, forse per distrazione, la chiusura delle virgolette, anche se in realtà gli interventi diegetici collocati tra parentesi rendono effettivamente abbastanza spurio il presente discorso diretto.

tenute tramite una successione insistita di anafore e anadiplosi precedute da un'ellissi cataforica, in un passaggio ricco di parallelismi e di traslati:

C'è Giulio Tremonti, seduto al posto d'onore, «tornato con noi dopo una sua personale traversata nel deserto. Giulio alzati, fatti vedere». Giulio si alza, fa l'inchino, la folla applaude. C'è, subito a fianco di Tremonti, Sandro Bondi, «il nostro vescovo emerito». Inchino anche qui, anche qui applausi. (L 12/12/04)

Li hanno già battezzati i signori dell'impossibile. A regalar loro una data comune, ci pensa una sorte ironica. Dieci gennaio, il giorno del trionfo di Abu Mazen. Dieci gennaio, il giorno del giudizio per il nuovo governo di Ariel Sharon. Un'unica data per un solo lungo, ambizioso, viaggio. Un viaggio che nessuno sa dove finirà. Sharon ha persino temuto di non partire. Mentre quassù alla Muqata Abu Mazen trionfava il premier israeliano tremava. Tremava per quei tredici ribelli del suo partito pronti a trascinare nella polvere lui e la nuova coalizione con i laburisti di Shimon Peres. Tredici testarde pedine disposte a tutto pur di salvare le colonie di Gaza e quattro insediamenti cisgiordani. Tredici irriducibili deputati del Likud annullati in extremis dai voti dello Yahad, la sinistra di Yossi Beilin che, in nome della pace possibile, si tura il naso e vota per il «nemico» Sharon. (G 11/1/05)

Tra le altre modalità con le quali alcuni giornalisti attuano la progressione e la presentazione tematiche, ve n'è una che merita almeno un accenno data la sua valenza espressiva: si tratta dei casi in cui uno dei due elementi informativi (il tema o, meno di frequente, il rema) viene introdotto all'interno di passi diegetici da un'interrogativa diretta che di norma è latrice dell'altro elemento informativo. Così facendo il giornalista riesce a concentrare al massimo il *focus* sull'elemento che ritiene più degno di attenzione; a ciò si aggiunge poi l'impatto impressivo che l'allocuzione ha nei confronti del lettore, il quale, incuriosito, si sente come interpellato:

La riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite? «Il posto dell'Italia sarà garantito. E non c'è possibilità che l'Italia venga esclusa». (S 12/12/04)

Il *casus belli*? La Lista Formigoni. (E 11/1/05)

5. «ANIMAZIONI DISCORATIVE», TRASLATI, PROVERBI E ICONISMI

Il titolo del presente paragrafo si richiama a uno studio di Maurizio Dardano³³ nel quale l'autore analizza alcuni fenomeni della lingua dell'informazione connessi al cosiddetto "stile brillante". Qui se ne prenderanno in considerazione solamente alcuni.

Tra le animazioni discorsive va anzitutto rilevata l'alta varietà dei verbi frastici che introducono il discorso diretto o che comunque servono da commento agli inserti mimetici; è evidente la finalità teatralizzante dell'espedito, grazie al quale è spesso possibile ricavare lo stato emotivo del locutore, e guidare così l'interpretazione del lettore. Per dare un'idea dell'ampio ventaglio di scelte per le quali i giornalisti optano di volta in volta, sarà sufficiente riportare alcuni esempi traendoli dai soli numeri del 27/10/04, sottolineando preliminarmente come il fenomeno sia egualmente diffuso in tutte e sei le testate:

abbozzare, aggiungere, ammonire, attaccare, avvertire, brontolare, commentare, confermare, congratularsi, controbattere, dichiarare, fare eco, gongolare, insorgere, ironizzare, notare, obiettare, osservare, proclamare, pronosticare, protestare, raccontare, replicare, riconoscere, rilevare, rincarare, ripetere, rivelare, sbottare, tagliare corto, tuonare.

Come si può vedere, ciascuno di questi verbi esprime una sfumatura semantica che contribuisce a drammatizzare la scrittura con intenti espressivi.

³³ Si veda appunto M. Dardano, *La lingua dei media*, in V. Castronovo e N. Tranfaglia (a cura di), *Storia della stampa*, vol. VIII, Roma-Bari, Laterza, 2003, 245-285, in particolare il paragrafo 6.

Inoltre per rendere più espressivo ed emotivo lo stile, i giornalisti ricorrono spesso a traslati e metafore, la maggior parte dei quali afferisce agli ambiti semantici tipici della cronaca politica³⁴: quelli bellici, quelli ludici e quelli motorii. In molti casi tali traslati non si limitano all'impiego di un singolo termine, ma tratteggiano immagini metaforiche più ampie, e non è raro che più ambiti semantici si intersechino tra loro:

La “bomba” è esplosa ieri mattina, quando Enzo Fragalà, il nuovo relatore di An della proposta di legge sui recidivi, ha presentato un emendamento [...] Fragalà non immaginava di aver innescato la miccia ad una potente deflagrazione. (L 27/10/04)

La diagnosi conferma quanto Yushenko, che il 26 dicembre prossimo ripeterà il ballottaggio annullato dalla Corte Suprema e che ha in mano le carte per vincere, va denunciando da settimane: i brogli sarebbero stati la carta di riserva, dopo un tentativo fallito di eliminarlo definitivamente dalla scena politica. (U 12/12/04)

Non stupisce che all'interno dell'ambito semantico ludico vi sia un ampio campionario di casi tratti dalle competizioni sportive e, in particolar modo, dal gioco del calcio; ad esempio:

Il Pala Taliercio è un bunker di cemento dove si allena la squadra di calcio del Venezia. E come in una squadra ogni campione ha il suo soprannome, concesso dal Cavaliere in persona: Bondi è «il vescovo emerito», Scajola l'uomo «della forza e dell'unità del partito», Tremonti somiglia a un figliol prodigo (che non si concede volentieri alla folla), Cicchitto è «l'uomo delle trame e dei traguardi della politica», Elisabetta Gardini semplicemente «bellissima», Brunetta è «il consigliere-consiglieri». Non manca un pensiero per il «confessore» (don Antonio Giuliani) e «i tifosi sugli spalti». (M 12/12/04)

Due palasport, due curve contrapposte. Un po' come le domeniche di San Siro. A Milano i diecimila (almeno così dicono) ultras di Prodi hanno qualcosa d'interista e non solo perché vedono ovunque eventi catastrofici: non gliene va bene una, non la spuntano da anni con gli odiati cugini e si beccano pure gli sfottò. A Mestre i fans del Cavaliere si tingono invece di rossonero e non certo perché “Silvio” è il presidente del Milan: qualche sfizio se lo sono tolto, tra scudetti e coppe d'ogni genere, se la ridono, fanno sberleffi. Il problema, però, è che «interisti si nasce, ulivisti si diventa». (S 12/12/04)

Non mancano però anche ambiti semantici meno sfruttati cui i giornalisti attingono per la creazione delle loro metafore: tra questi vanno ricordati almeno quello cinematografico-teatrale e quello gastronomico:

Arrivi a *La Sapienza* e ti pare di esser capitato sul set di una commedia all'italiana, tra i ciak di un remake surreale o di un lungometraggio anacronistico, una di quelle indimenticabili parodie alla Ciccio e Franco, *Ultimo tango a Zagarolo*, *Farfallon*, o *Per un pugno nell'occhio*. Invece è tutto vero. Il copione è lo stesso di trent'anni fa, ma le comparse e i protagonisti sono presi dalla storia di questi giorni: per i giardinetti dell'università si aggira un corteo di studenti vagamente *no global* che punta sulla scalinata di giurisprudenza, segue un ragazzo con megafono, e intona canti partigiani al grido di: *O Partigiano portami via*. (G 4/11/04)

Ma questo era solo il contorno. Il piatto forte è la riduzione delle tasse, perché il cavaliere non ha dubbi: nulla ha danneggiato la Cdl più del tira e molla sulla riforma fiscale, nulla può risolvere le sorti declinanti della coalizione se non la suddetta riforma. (M 27/10/04)

³⁴ Si vedano Catricalà, *Nuovi “accenti” politici*, Italiano & Oltre 3 (1998), 20-25, M.V. Dell'Anna – P. Lala, *Mi consenta un girotondo. Lingua e lessico nella Seconda Repubblica*, Galatina, Congedo Editore, 2004 e P. Torricelli, *Metafore per comunicare. Sul linguaggio dei giornali e sul senso delle parole*, *Linguistica e letteratura* 32, 1-2 (2007), 185-218.

Vi sono poi altre analogie e metafore estemporanee riconducibili a diverse categorie concettuali che dimostrano l'estro e la ricercatezza degli autori, i quali, in alcuni casi, rendono anche esplicita la presenza di un paragone:

Da fuori FI ricorda il Sacro Romano Impero: un imperatore, il Cavaliere, quasi inarrivabile, e tanti vassalli e valvassori, le ramificazioni territoriali del partito, intenti a ritagliarsi propri feudi elettorali. (L 27/10/04)

Un ultimo caso che merita di essere citato è relativo a un accumulo insistito di immagini o singole espressioni metaforiche, afferenti a diversi ambiti semantici:

Berlusconi ha ottenuto rapidamente il semaforo verde del suo ministro, concesso certo di pessima voglia. Pollice verso invece da parte dei popolari europei: non si può accettare il veto imposto dai socialisti. A quel punto anche il capo del governo italiano è tornato sui suoi passi: Buttiglione non si tocca. Qualora le cose cambiassero nella notte e Barroso chiedesse il rinvio del voto, la commissione vedrebbe la luce o giovedì o tra qualche settimana con una faccia italiana nuova o con la stessa su un'altra poltrona, e potrebbero pure cambiare altri commissari in modo che la soluzione faccia contente più o meno tutte le famiglie politiche. A ballare, oltre a Buttiglione, sarebbero quindi anche il socialista ungherese Laszlo Kovacs e una a scelta tra le liberali Neelye Kroes, olandese, Mariann Fischer Boel, danese, e Ingrida Udre, lettone. Ieri pomeriggio liberali, socialisti e verdi hanno appoggiato un parere giuridico che fino all'ultimo secondo lascia aperta la porta a tre soluzioni: dimissioni, rimpasto o sostituzione di uno o più Commissari.³⁵ (M 27/10/04)

Il fenomeno considerato coinvolge trasversalmente tutte le testate studiate: non escluderei, per questo, che l'alta ricorrenza dei traslati sia uno dei tratti che accomunano la scrittura giornalistica odierna alla letteratura; il che peraltro confermerebbe la tesi di Michele Loporcaro secondo cui oggi la notizia verrebbe presentata più come racconto mitico che come informazione³⁶: si consideri appunto l'importanza rivestita dalle figure retoriche del paragone e della metafora nel genere dell'epica mitologica.

In questa prospettiva va forse interpretata, almeno in parte, anche la presenza negli articoli di alcune espressioni proverbiali, di modi di dire e di locuzioni metaforiche: infatti soprattutto quando si ha a che fare con i proverbi il giornalista introduce un elemento concettuale dotato di una validità atemporale e universale per certi versi simile a quella mitologica. Anche questo espediente stilistico può essere inserito tra quelli che rendono animata, vivace ed espressiva una trattazione contraddistinta dal registro brillante. In diversi casi si ha a che fare con rielaborazioni di espressioni idiomatiche³⁷, che, rispetto ai proverbi, si contraddistinguono per una caratterizzazione diafasica più colloquiale e informale. Peraltro non sempre è possibile stabilire con certezza a quale delle categorie appena citate ci si trovi di fronte, data la parziale sovrapposizione delle loro caratteristiche e dei loro ambiti d'impiego. Gli esempi del fenomeno potrebbero essere numerosi, a dimostrazione della sua diffusione, ma qui ci si limiterà a presentarne una selezione rappresentativa delle diverse tipologie descritte:

³⁵ Come si può notare, comunque, diverse espressioni sono entrate a far parte della lingua comune e colloquiale perdendo almeno in parte la loro originaria marcatezza metaforica.

³⁶ Si veda M. Loporcaro, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005, in particolare il capitolo 1.

³⁷ Si vedano S. Vietri, *On the study of idiomatic expressions in Italian*, in A. Franchi De Bellis e L.M. Savoia (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Roma, Bulzoni, 1985, 373-389 e A. Elia – E. D'Agostino – M. Martinelli, *Tre componenti della sintassi italiana: frasi semplici, frasi a verbo supporto e frasi idiomatiche*, in A. Franchi De Bellis e L.M. Savoia (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Roma, Bulzoni, 1985, 311-326.

il tempo è tiranno (E 27/10/04)
 salvare capra e cavoli (G 27/10/04)
 taglia la testa al toro (G 27/10/04)
 “goccia che ha fatto traboccare il vaso” (L 27/10/04)
 far buon viso a cattivo gioco (U 27/10/04)
 gettare la spugna (M 4/11/04)
 Il tempo è galantuomo (S 4/11/04)
 «Morto il re viva il re» (E 12/11/04)
 soffiare sul fuoco (L 12/11/04)
 La coperta è corta (U 12/11/04)
 posare la prima pietra (M 12/12/04)
 quanta farina è del sacco di Bossi e quanta farina è del sacco di Berlusconi (E 11/1/05)
 dormire sugli allori (G 11/1/05)
 Il buongiorno si è visto dal mattino. (U 11/1/05)

Anche considerando le ricorrenze leggermente più numerose riscontrate in *U* e *G*, non sembra comunque emergere tra le testate una significativa diversità di impiego di questo espediente.

Tra gli accorgimenti linguistici che contribuiscono a rendere maggiormente iconica la presentazione delle notizie ve ne sono poi altri due degni di nota: la costruzione “verbo *essere* alla terza persona + sostantivo astratto”³⁸ e l’introduzione di un enunciato con l’avverbio *ecco* impiegato nella sua funzione di segnale discorsivo. Del primo fenomeno sono stati individuati solamente cinque esemplari, il che mostra una differenza rispetto alla normale prassi giornalistica tanto stampata quanto radiotelevisiva:

senza l’appoggio esterno dei socialisti sarebbe crisi (E 27/10/04)
 È standing ovation (U 27/10/04)
 È di nuovo bagarre per la riforma della giustizia (L 27/10/04)
 È il tripudio in platea (G 4/11/04)
 Poi però, iniziato il sermone, «Cari Amici e amiche...», è stato il tripudio. (L 12/12/04)

Più numerosi i casi con l’impiego dell’avverbio *ecco*:

Ecco: l’aitante, longilineo, dinoccolato Kerry dava anche ieri l’altro la sensazione di credere di aver già vinto. (S 4/11/04)
 Eccolo il «No tax day»; 66 minuti ininterrotti di inno di Forza Italia, poi lo stesso ritornello cantato in karaoke con coro, a seguire inno di Mameli (parole sullo schermo per i più smemorati) e infine si parte: quasi due ore di monologo di Berlusconi in un palco azzurro cielo ma completamente deserto. (M 12/12/04)
 Ma ecco le parole esatte stese da Bossi e rese pubbliche alle 17,30: «La Lega Nord avverte la crescita di forze di restaurazione che si fanno via via più determinate, arrivando a proporre la presentazione di liste alle prossime elezioni regionali. (U 11/1/05)

Non tutti gli usi del presente avverbio, sfruttato nella sua valenza pragmatica, sono riconducibili a una stessa funzione linguistico-testuale: si danno infatti casi in cui *ecco* viene impiegato come connettivo logico, altri in cui è evidente una funzione presentativo-introductiva, e altri in cui risalta il valore deittico del segnale discorsivo³⁹.

³⁸ Cfr. ancora M. Dardano *La lingua dei media*, in V. Castronovo e N. Tranfaglia (a cura di), *Storia della stampa*, vol. VIII, Roma-Bari, Laterza, 2003, 265.

³⁹ Per il quale si veda anche il paragrafo 3.2. del capitolo 5 in L. Renzi – G. Salvi – A. Cardinaletti, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino, Bologna, vol. III, 1995.

Nonostante il loro tendenziale basso impiego, anche da queste occorrenze dei due ultimi costrutti considerati è possibile operare alcuni confronti; emergono infatti talune linee di tendenza già saltuariamente individuate: ai poli opposti si pongono da un lato *E* (seguita da *G* e da *S*) con il minor grado di espressività, e dall'altro *L* (seguito da *U* e da *M*) caratterizzato invece per un stile più spettacolarizzante, caustico ed emotivamente marcato. Anche in un caso come questo, dunque, è possibile effettuare una distinzione tra i quotidiani in base al loro generale grado di moderazione politica e di espressività stilistica, piuttosto che in base allo schieramento d'appartenenza.

CONCLUSIONI

La stampa politica della prima e ormai conclusa fase della "Seconda Repubblica", senza sostanziale distinzione di schieramento, sembra insomma assolvere a tutte e tre le funzioni comunicativo-pragmatiche individuate dalla retorica classica: anzitutto compito di un quotidiano è quello di informare i propri lettori; ma in questo caso, il messaggio e le nozioni comunicati sono deliberatamente tendenti a indirizzare chi legge verso una parziale e più o meno velata ottica interpretativa. Questo viene perpetrato sfruttando espedienti linguistici, retorici e comunicativi che rendano accattivante e coinvolgente la lettura: il fatto che molto spesso la sostanza degli avvenimenti sia già nota rende necessario solleticare la curiosità e strizzare l'occhio a chi fruisce di questa informazione. Creatosi in questo modo un rapporto di fiducia tra lettore e giornalista e di disponibilità del primo ad approfondire quanto scritto, non sarà poi difficile raggiungere anche il terzo livello: "movere" significherà nel nostro caso convincere della bontà dell'interpretazione dei fatti proposta e sollecitare a riflettere se non ad agire⁴⁰ di conseguenza.

Nell'insieme è emerso come le testate prese in esame condividano ed enfatizzino la spettacolarizzazione e la vivacizzazione impostesi nell'informazione della carta stampata negli ultimi decenni. In particolare è venuto alla luce come la tendenza a "sceneggiare" le notizie per inseguire il ben più potente ed efficace medium televisivo porti i giornalisti a introdurre inserzioni di discorso riportato e alcuni stilemi linguistici vicini alla produzione parlata, senza però cadere e scadere di norma in uno stile sciatto, trascurato e fortemente oralizzante. La presenza di un professionista della parola e della comunicazione è insomma sempre ben avvertibile, anche se talvolta più o meno abilmente e consapevolmente occultata.

Se in queste linee generali è stato possibile individuare un minimo comun denominatore, alcune, ma non molte, differenze e peculiarità tra le testate sono però emerse con una discreta chiarezza. È bene però precisare che questo non ha portato all'emergenza di fenomeni o costanti che consentano di distinguere effettivamente una lingua "di sinistra" da una lingua "di destra": gran parte degli espedienti comunicativi e linguistici indagati è presente in tutto il *corpus*, indistintamente, ed è sfruttata all'occorrenza dal singolo quotidiano per rendere più espressivo il dettato e per proporre al lettore in modo più efficace e accattivante il proprio punto di vista. Qualche tratto distintivo è stato invece di volta in volta individuato a seconda che un giornale si metta in evidenza per un maggiore o minore grado di creatività e spettacolarizzazione; ma anche in questo caso la geometria "linguistico-politica" è alquanto variabile e non sempre univoca. Il fatto assume un suo rilievo, giacché indica come i gusti dei lettori dei quotidiani politici, i mezzi per attirarli e accattivarseli, le strategie linguistico-comunicative sfruttate e di conseguenza gli espedienti attuati dai giornalisti sono molto più omogenei e "bi-partisan" di quanto ci si potesse attendere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Andorno, C., *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2003.

Antelmi, D., *Il discorso dei media*, Roma, Carocci, 2006.

⁴⁰ Si tenga infatti presente che spesso chi legge i quotidiani come quelli studiati è già un militante o un simpatizzante più o meno attivo di un preciso partito politico.

- Bonomi, I., *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*, Firenze, Cesati, 2002.
- Bonomi, I., *La lingua dei quotidiani*, in I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci, 2003, 127-164.
- Bonucci, E., *Scrivere per i giornali*, in S. Gensini (a cura di), *Manuale della comunicazione*, Roma, Carocci, 1999, 289-313.
- Buroni, E., *Note sul paratesto dei quotidiani politici*, *La lingua italiana* 4 (2008), 121-134.
- Catricalà, M., *Nuovi "accenti" politici*, *Italiano & Oltre* 3 (1998), 20-25.
- Cicalese, A., *Testo e testualità*, in S. Gensini (a cura di), *Manuale della comunicazione*, Roma, Carocci, 1999, 169-202.
- Coletti, V., *Lo stile di destra (note linguistiche sulla stampa della nuova destra italiana)*, in E. Tonani (a cura di), *Lessico, Punteggiatura, Testi. Ricerche di Storia della lingua italiana*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, 3-23.
- Conte, M.E., *La linguistica testuale*, Milano, Feltrinelli, 1989.
- Dardano, M., *Il linguaggio dei giornali*, seconda edizione, Roma-Bari, Laterza, 1981².
- Dardano, M., *La lingua dei media*, in V. Castronovo e N. Tranfaglia (a cura di), *Storia della stampa*, vol. VIII, Roma-Bari, Laterza, 2003, 245-285.
- De Beaugrande-Dressler, R. e W., *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1981.
- Dell'Anna-Lala, M.V. e P., *Mi consenta un girotondo. Lingua e lessico nella Seconda Repubblica*, Galatina, Congedo Editore, 2004.
- Eco, U., *Guida all'interpretazione del linguaggio giornalistico*, in V. Capecchi e M. Livolsi (a cura di), *La stampa quotidiana in Italia*, Milano, Bompiani, 1971, 335-377.
- Elia-D'Agostino-Martinelli, A. E. e M., *Tre componenti della sintassi italiana: frasi semplici, frasi a verbo supporto e frasi idiomatiche*, in A. Franchi De Bellis e L.M. Savoia (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Roma, Bulzoni, 1985, 311-326.
- Faustini (a cura di), G., *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995.
- Ferrari (a cura di), A., *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008.
- Gualdo-Dell'Anna; R. e M.V., *La faconda Repubblica. La lingua della politica in Italia (1992-2004)*, Lecce, Manni, 2004.
- Gualdo, R., *L'italiano dei giornali*, Roma, Carocci, 2007.
- Leoni, D., *La lingua della stampa*, in F. Frasnedi et alii (a cura di), *Quaderni dell'Osservatorio linguistico*, FrancoAngeli, Milano, vol. I, 2003, 193-219.
- Lingua Italiana d'Oggi* 3 (2006), 13-151 (saggi vari).
- Loporcaro, M., *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005.
- Mortara Garavelli, B., *Strutture testuali e retoriche*, in A.A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, 1993, 371-402.

- Piotti, M., *Elementi di testualità*, in I. Bonomi, A. Masini, S. Morgana e M. Piotti, *Elementi di linguistica italiana*, Roma, Carocci, 2003, 163-195.
- Prada, M., *Scrittura e comunicazione. Guida alla redazione di testi professionali*, vol. I, Milano, LED, 2003.
- Renzi-Salvi-Cardinaletti, L. G. e A., *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino, vol. III, 1996.
- Sabatini, F., “Rigidità-esplicitzza” vs “Elasticità-implicitzza”: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, in AA.VV., *Linguistica testuale comparativa: in memoriam Maria-Elizabeth Conte*, København, Museum Tusulanum Press, 1999, 141-172.
- Simone, R., *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari, Laterza, 1990.
- Telve, S., *L'italiano: frasi e testo*, Roma, Carocci, 2008.
- Torricelli, P., *Metafore per comunicare. Sul linguaggio dei giornali e sul senso delle parole*, *Linguistica e letteratura*, 32, 1-2 (2007), 185-218.
- Vetrugno-De Santis-Panzieri, R. C. e C., *L'italiano al voto*, Firenze, Accademia della Crusca, 2008.
- Vietri, S., *On the study of idiomatic expressions in Italian*, in A. Franchi De Bellis e L.M. Savoia (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive. Atti del XVII congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni, 1985, 373-389.